

CONFERENZA STAMPA
PRESENTAZIONE EVENTI 6 E 7 GIUGNO 2025 IN ONORE DI PAPA FRANCESCO

Intervento di Michele Capasso
Segretario generale degli Stati Uniti del Mondo



Ringrazio tutti voi partecipanti a questo incontro con la stampa internazionale per presentare queste due giornate dedicate a Papa Francesco.

Un saluto particolare alla delegazione della Bosnia ed Erzegovina guidata dall'Ambasciatore Amira Arifović Harms: con lei e con il vicesindaco di Srebrenica e presidente del comitato per le celebrazioni del trentennale del genocidio, Hamdija Fejzić, abbiamo ricordato questa mattina, piangendo in più momenti, i miei trascorsi in Bosnia con il conseguente cambiamento radicale della mia vita, per aiutare quelle popolazioni colpite dalla più grande tragedia del secolo scorso dopo la seconda guerra mondiale.

Cosa accadrà domani.

Alle ore 17 e 30 inaugureremo - al piano terra di questo palazzo, con 4 vetrine prospicienti sulla piazza Municipio - il percorso emozionale permanente "Francesco, il Papa di tutti i popoli": video, immagini documenti e testimonianze racconteranno le tappe fondamentali di un Papa che ha lasciato un segno indelebile nella storia e che trova in Papa Leone XIV il naturale prosecutore delle linee fondamentali che riguardano il dialogo, la pace, la speranza, la solidarietà, la testimonianza. Ringraziamo "Vatican Media" e il dott. Edmondo Lilli per la collaborazione e per averci fornito le immagini fondamentali del percorso emozionale.

A seguire, alle 18 e 30, nel porto di Napoli, dedicheremo a Papa Francesco il Sacramentario con le reliquie dei migranti morti nel mare da lui inaugurato dieci anni fa: a queste reliquie aggiungeremo quelle delle vittime delle guerre, dei bambini morti per fame e delle città martiri.

Ringrazio il Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia costiera, qui rappresentato ai massimi livelli, per la condivisione di questa importante iniziativa.

Come siamo giunti a questo appuntamento unico e straordinario?

In realtà tutto è incentrato sulla figura di Papa Francesco.

Nell'incontro del 16 ottobre 2024 con me e Pia Molinari, qui presente, il pontefice esprime un desiderio specifico:

“Perché non aggiungete alle reliquie e resti dei migranti morti nel mare quelli delle vittime delle guerre e dei bambini morti per fame? Oggi nessuno parla più di loro e vengono dimenticati: poveri esseri umani che vengono trucidati in Ucraina, Israele, Gaza e in tante altre parti del mondo in quella che tempo fa ho definito ‘terza guerra mondiale a pezzi’ e poi milioni di bambini che muoiono di stenti e di fame quando nel mondo ogni giorno si distruggono tonnellate di cibo”.

Ci siamo messi subito al lavoro e con il Cardinale arcivescovo metropolita di Napoli Don Mimmo Battaglia, con l'accordo della Capitaneria di porto, avevamo programmato una semplice e sobria cerimonia per un momento di preghiera e per depositare l'urna con i resti delle vittime delle guerre.

Il 21 aprile 2025 Papa Francesco è salito al cielo.

Il giorno dopo, il 22 aprile, il Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin ci ha scritto un messaggio ringraziandoci per i sentimenti di cordoglio per Papa Francesco ricordandoci che a lui “stava molto a cuore il Sacratio e che sarebbe stato bello dedicarlo alla Sua persona”.

Due giorni dopo a Bilbao e a Gernika abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa con le Nazioni Unite - UNAOC: con il fraterno amico Miguel Angel Moratinos - al quale mi legano 40 anni di amicizia e condivisione per la pace nel Mediterraneo e nel mondo - ci siamo impegnati per una mobilitazione generale alla pace, contro le guerre e per il rispetto del diritto internazionale: un “GRIDO PER LA PACE”.

In questa occasione, complice il sindaco di Gernika, qui rappresentato dal vicesindaco Jon Lejarraaga, abbiamo deciso di far aderire al nostro Sacratio le principali “Città-martiri” del mondo con l'impegno a donare i simboli e le reliquie più rappresentative delle loro tragedie.

L'adesione è stata unanime e ad oggi abbiamo ricevuto le prime reliquie da 21 “Città-martiri”: da Aleppo a Gernika, da Sarajevo a Gallipoli, da Gaza a Hiroshima, da Srebrenica a Dresda, da Ypres a Beirut, da Roma a Napoli, da Dresda a Saigon e via per un lungo elenco.

Tra poco vi mostreremo, solo come esempio, le reliquie inviate dalle città di Srebrenica e Sarajevo qui rappresentate. Tutte le altre stanno nella Cappella Don Bosco qui a fianco dove ci raccoglieremo subito dopo per un momento di preghiera comune ed ecumenica.

Desideriamo condividere con voi un atto che ci ha profondamente colpiti ed emozionati.

Una persona vicina alla pediatra palestinese Alaa - che nei giorni scorsi si è vista uccidere dalle bombe israeliani nove figli su dieci e il marito - ci ha fatto pervenire il sudario con cui la mamma ha pulito i volti dei figli. Queste cose non devono più accadere e scusatemi se piango ma non riesco a trattenermi: la tragedia è immensa e la sofferenza umana questa volta non si può riassumere. Siamo andati oltre...

Concludo ringraziando dal profondo del cuore il prefetto Michele di Bari: senza il suo sostegno questa azione sarebbe stata di difficile compimento perché come diceva poco fa un caro amico, il senatore Giuseppe Lumia, è un'azione “controcorrente” che contrasta il flusso normale di materialismo e consumismo che ormai ha invaso l'intera umanità, producendo un egoismo suicida e un'immensa carestia di amore e di speranza.

Su questo argomento desidero ricordare le parole che San Giovanni Paolo II volle donarci nel maggio 2002 quando, disperati, consideravamo gli Stati Uniti del Mondo sono un'utopia:

“Impiegherete forse venti anni ma ce la farete: gli sforzi saranno notevoli perché andate controcorrente. L'importante è avere la consapevolezza che è la corrente ‘giusta’ e che libertà significa avere il dovere e il diritto di fare ciò che si deve”.